

funzione di telaio per l'organizzazione dell'indagine e delle proposte progettuali, sia di prima bozza d'insieme dei progetti da utilizzare come corpus nella concertazione fra gli attori chiamati dalla Legge a cooperare.

La costruzione del Piano preliminare ha tenuto conto di diverse variabili:

- a) gli orientamenti, i suggerimenti — in merito a finalità ed azioni tipo — presenti nella stessa Legge, compresi i vincoli in essa già espliciti o indicati nelle circolari attuative;
- b) gli orientamenti dell'Assessorato alla Dignità da tempo impegnato nella messa a punto di strategie efficaci in favore dell'infanzia e dell'adolescenza;
- c) gli orientamenti ed i suggerimenti pertinenti dei partners istituzionali previsti dalla Legge (Provveditorato agli Studi, ASL, Centri per la Giustizia Minorile);
- d) gli orientamenti ed i suggerimenti pertinenti delle Organizzazioni del volontariato e del privato sociale;
- e) l'individuazione dei quartieri maggiormente colpiti da fenomeni di degrado socio-ambientale, a partire dall'individuazione di una serie di indicatori di disagio riferiti a dati effettivamente rilevabili;
- f) l'individuazione di una rosa di azioni-tipo con la funzione di restituire la varietà dei possibili interventi che — modulati ed adattati alle rispettive caratteristiche territoriali — potessero offrire la possibilità di realizzare l'intera gamma delle azioni previste dalla legge.

In questo modo è stato possibile realizzare quanto segue:

- azioni a scala cittadina o plurizonale;
- azioni a scala di zona (quartiere o sua parte);
- mappa delle zone con l'indicazione dei maggiori fabbisogni quali-quantitativi, le preesistenze favorevoli (vocazioni locali, utilizzabilità di risorse umane, organizzative e strutturali già disponibili) e la geografia della "domanda sociale".

Considerando che alcune azioni sono state direttamente gestite dagli Uffici Comunali (94° Servizio) o, comunque, direttamente attuate da preesistenti gruppi di Operatori Comunali, si è strutturato un sistema di sollecitazioni e selezione delle offerte di cooperazione da parte del privato sociale che ha previsto:

- il coinvolgimento dei coordinamenti rappresentativi nella definizione del Piano;
- la massima e migliore diffusione delle informazioni per ottimizzare la trasparenza dell'operato dell'Amministrazione in materia di individuazione di azioni da voler realizzare e interlocutori esterni con cui cooperare per l'attuazione del Piano;
- individuazione da parte del Comune di una batteria di azioni — a scala cittadina o locale — con l'indicazione dell'area di riferimento delle azioni locali, con la previsione dei parametri di misurazione dei tempi, degli effetti e dei costi.

L'Amministrazione si è così orientata, da un lato predefinendo le caratteristiche delle azioni da realizzare, con la determinazione antecedente dei costi ammissibili, dall'altro stabilendo una batteria di criteri per individuare i requisiti soggettivi ed oggettivi, nonché progettuali, che hanno consentito di selezionare i progetti degli enti che intendevano collaborare con il Comune per la realizzazione del Piano.

In tale modo ed in relazione alle azioni per cui l'Ente locale ha chiesto la cooperazione attuativa agli enti non-profit, una specifica commissione ha selezionato i progetti da affidare tenendo conto dei requisiti soggettivi ed oggettivi del proponente, così come delle caratteristiche del progetto.

B. Principali linee d'azione previste dal Piano

L'opzione di fondo, è stata quella di operare in un'ottica bidirezionale: sui contesti della normalità/ordinarietà (produzione dell'agio sociale) e sui fattori di marginalità/devianza (prevenzione del disagio), con particolare attenzione agli interstizi ove le due dimensioni si intrecciano.

Pertanto, le azioni realizzate dal Piano sono riconducibili a quattro macrofattori:

- I. INTERVENTI A FAVORE DEI GRUPPI SOCIALI PLURISVANTAGGIATI (bambini ed adolescenti coinvolti nel circuito penale, immigrati e nomadi, figli di detenuti, disabili, ammalati, esclusi dai normali percorsi scolastici, vittime di abuso e maltrattamento);
- II. INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CON MINORI (intensificazione delle cure per i neonati, misure di accompagnamento per le famiglie affidatarie, sperimentazione di un reddito minimo vitale);
- III. LABORATORI DI EDUCATIVA TERRITORIALE (gruppi di educatori impegnati in zone degradate per attività rivolte soprattutto a minori a rischio);
- IV. ATTIVITÀ LUDICHE, INIZIATIVE EDUCATIVE, DI ANIMAZIONE E QUALIFICAZIONE DEL TEMPO LIBERO PER TUTTI I BAMBINI SIA NEL PERIODO EXTRASCOLASTICO CHE IN QUELLO ESTIVO.

C. I progetti

I. Interventi a favore dei gruppi sociali plurisvantaggiati.

1. Progetto di rete per la prevenzione e il trattamento dell'abuso all'infanzia

Il progetto, operativo già da 2 anni, si realizza in convenzione con il consultorio Familiare dell'Università Cattolica presso l'Istituto "G. Toniolo"

Gli obiettivi operativi del progetto possono essere così sintetizzati:

- prevenzione primaria e secondaria dell'abuso e del maltrattamento dell'infanzia;

- accertamento diagnostico con l'apporto di specifiche competenze mediche, sociali e psicologiche;
- trattamento dei minori abusati e/o maltrattati, sia individualmente (per il riconoscimento, l'elaborazione ed il superamento del trauma) sia coinvolgendo la famiglia (per il ripristino delle relazioni familiari sane o la costruzione di nuovi rapporti).

Per la realizzazione dei summenzionati obiettivi, è stato prefigurato uno scenario nell'ambito del quale i diversi soggetti in gioco si sono assunti la responsabilità di svolgere alcune funzioni specifiche riconducibili ad una progettazione unitaria. Tutto il progetto si è sviluppato in collegamento ed in integrazione con lo sportello telefonico già operante (T.O.M.) 081 - 5493293.

L'azione ha inteso rafforzare la rete esistente dei servizi nel settore della prevenzione e del trattamento dell'abuso mediante l'organizzazione di una regia degli interventi, un coordinamento interistituzionale, la formazione, l'informazione e la sensibilizzazione sulle problematiche relative al maltrattamento e all'abuso.

Il progetto si è rivolto all'intero territorio cittadino coinvolgendo oltre 70 minori, 50 Operatori Pubblici, 70 Operatori del Privato Sociale e 250 Insegnanti ed ha visto collaborare: l'Assessorato alla Dignità 94° Servizio, il Provveditorato agli Studi, L'ASL Napoli 1 e l'Istituto "G. Toniolo".

2. Accoglienza residenziale per vittime di abuso e maltrattamento

Questa azione, nello specifico, ha previsto l'apertura di una casa famiglia per l'accoglienza residenziale di bambini (anche con madre) abusati o maltrattati con l'obiettivo della tutela e della protezione del minore. Il servizio ha coinvolto 6 minori e 2 madri ed è stato gestito da un'organizzazione del privato sociale in convenzione con il Comune. Questa Struttura è inserita strategicamente nel circuito e nella rete del progetto di Prevenzione dell'abuso e del maltrattamento dell'infanzia ed inoltre gli operatori della comunità fruiscono della formazione e supervisione del Consultorio familiare dell'Istituto "G. Toniolo"

3. Integrazione sociale e sostegno per figli di genitori detenuti

In collegamento con il progetto europeo finalizzato al sostegno ed al reinserimento sociale degli ex detenuti a titolarità Provincia di Napoli e con l'attuazione dell'Associazione Napoli Progetto Europa, il 92° Servizio dell'Assessorato alla Dignità del Comune di Napoli, ha inteso attuare a livello cittadino percorsi integrati di prevenzione dell'esclusione e di accompagnamento al reinserimento sociale di 30

minori dai 5 ai 14 anni figli di detenuti. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con gli Enti non-profit che già operavano in favore dei detenuti.

4. Sostegno all'inserimento e all'integrazione sociale per minori ed immigrati e nomadi

A partire dalle iniziative già svolte dal Comune a favore degli immigrati e dei nomadi, l'azione ha inteso realizzare interventi di prescolarizzazione, sostegno scolastico, animazione socio-culturale e di mediazione culturale per minori nomadi ed immigrati. Sono stati coinvolti così circa 60 bambini nomadi e oltre 100 minori e famiglie immigrate.

Il progetto ha visto quale attuatore il 92° Servizio dell'Assessorato alla Dignità in collaborazione con il Provveditorato agli Studi, l'ASL Napoli 1 e gli Enti del privato sociale specializzati in questo tipo di problematiche (Opera Nomadi, Arci Solidarietà Priscilla).

5. Immagine e Comunicazione

Progetto non attivato.

6. Progetto Sole

La finalità principale di questo progetto è consistita nello stimolare i ragazzi disabili ad intraprendere un percorso in grado di facilitare un loro inserimento nella società una volta terminato il percorso riabilitativo-sanitario, interno a quello scolastico obbligatorio. Il tutto è stato orientato a far acquisire ai disabili l'autonomia attraverso l'utilizzo di spazi e tempi fino a quel momento ignorati e loro negati.

Il progetto si rivolge a 60 bambini e ragazzi disabili residenti nell'ambito dei distretti 46, 48, 52 dell'Asl Napoli 1.

Per la realizzazione delle attività l'Asl Napoli 1 ed il Comune di Napoli hanno coinvolto, in qualità di partners, le famiglie, il Coni, le Associazioni sportive, culturali ecologiste e di volontariato in genere.

II. Interventi di sostegno alle famiglie con minori

7. Minimo vitale

L'Assessorato alla Dignità, attraverso la presente azione, ha avviato la sperimentazione, su scala cittadina, dell'erogazione di un minimo vitale a favore di minori in stato di bisogno appartenenti a nuclei familiari o affidati ad uno solo dei genitori, anche se separato.

Questa azione, da intendersi come misura concreta di contrasto alla povertà direttamente collegata alla politica nazionale di sperimentazione del "reddito minimo d'inserimento" del Dipartimento degli Affari Sociali, è stata gestita direttamente dai Servizi Sociali comunali ed ha raggiunto 369 nuclei familiari cittadini. Sperimentalmente è stato stabilito un tempo di 9 mesi. Alle famiglie è richiesto di aderire ad un patto d'impegno con i Servizi Sociali che li responsabilizza nell'aiutare i figli (a partire da una maggiore attenzione all'igiene, alla salute, alla scuola, ecc.)

8. Sostegno socio-psicologico delle famiglie per l'Affido Familiare

L'intervento, il cui raggio di azione comprendeva l'intero territorio cittadino, è consistito nell'attivazione di una consulenza specialistica per sostenere e qualificare la presa in carico ed il sostegno psico-sociale delle famiglie affidatarie e di origine al fine di facilitare il percorso di affido del minore per il suo ritorno nel contesto di provenienza, nonché di attivazione di interventi di formazione per Tutori dell'Affido, affidati ad Associazioni del Terzo Settore e ad operatori pubblici. Infine è stato attuato un monitoraggio delle attività di supporto.

Le attività sono state gestite dall'Ufficio Affidato del Comune in collaborazione con il Provveditorato agli Studi e l'Asl Napoli 1 ed hanno raggiunto 48 destinatari (Assistenti sociali e Tutori per l'affido).

9. Infanzia a rischio: interventi sui punti nascita

Progetto non ancora attivato.

10. Progetto adolescenza

Attraverso questo progetto si è inteso attivare una serie di interventi finalizzati al benessere globale dell'adolescente, alla prevenzione dei fattori di rischio fisico, psico-affettivo, relazionale e comportamentale che possono intervenire in questa fase di crescita.

Il progetto ha previsto la creazione di tre poli territoriali di riferimento ed ha coinvolto gli adolescenti frequentanti le scuole superiori appartenenti all'ambito territoriale identificato.

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati la Asl Napoli 1 ed il Comune di Napoli hanno coinvolto, in qualità di partners, il Provveditorato agli Studi, il Tribunale dei Minori così come le Associazioni di Volontariato.

11. Progetto famiglie

Progetto non ancora attivato.

III. Laboratori di educativa territoriale*12. Laboratori di educativa territoriale*

A partire dall'esperienza del "Progetto Napoli Bambini d'Europa" l'azione ha attivato, in dodici zone della città, diverse équipe di educatori territoriali impegnate nella realizzazione di interventi integrati di "educativa territoriale" rivolti a minori appartenenti alla fascia d'età 6-18 anni.

Nel complesso è stato predisposto un sistema trasversale che ha privilegiato i nuclei d'intervento dispiegati nel territorio concepiti come task-force operative dotate di una grande capacità di disseminazione capillare.

L'intera geografia degli interventi è stata affidata all'Assessorato alla Dignità (94° Servizio) ed ai soggetti del Terzo Settore, con particolare esperienza nel campo del lavoro di rete, dell'operatività di strada e dei coordinamenti territoriali già attivi.

La finalità dell'intervento è stata quella di allargare a macchia d'olio il potenziale di risposta nei confronti del disagio minorile ed adolescenziale nei quartieri-bersaglio (Soccavo, Pianura, Scampia, Secondigliano, Piscinola, S. Pietro a Patierno, S. Giovanni a Teduccio, Barra, Poggioreale, Mercato-Pendino, Avvocata-Montecalvario) in modo da creare una ramificazione di poli d'azione capaci di fronteggiare, nelle sue diverse manifestazioni, il disagio minorile.

Complessità e sperimentaltà delle iniziative, degli strumenti e delle metodologie hanno imposto “in progress” verifiche di programma ed un lavoro sulla condivisione degli obiettivi, al fine di superare i limiti di un mero ed occasionale rapporto di partneriato sul progetto.

Nondimeno, la creazione della rete di centri di aggregazione per adolescenti conseguenziale alla realizzazione del progetto, ha determinato una nuova attenzione alle iniziative di collaborazione con la Scuola e alla promozione dell'Associazionismo, inteso come esperienza “positiva” volta a valorizzare la capacità di collaborazione, partecipazione, adesione ed impegno per qualsivoglia progetto, sia esso sportivo, culturale o educativo-formativo.

Dal punto di vista operativo, appare opportuno sottolineare che le “normali” attività di animazione, volte a favorire l'espressione e la comunicazione tra giovani e adulti, e tra giovani ed Istituzioni intorno ai temi del disagio sociale e giovanile, si sono intrecciate con le cosiddette attività “di strada”: attività di animazione con soggetti a rischio di devianza, al di fuori di ogni struttura o servizio, tentando di stimolare un uso del tempo libero più significativo e costruttivo.

Il progetto ha coinvolto complessivamente 1128 ragazzi di età compresa tra i 6 ed i 18 anni nel periodo novembre 1998 – luglio 1999.

IV. Attività ludiche, iniziative educative, di animazione e qualificazione del tempo libero per tutti i bambini sia nel periodo extrascolastico che in quello estivo.

13. Prevenzione e benessere infanzia

L'azione, a carattere altamente innovativo, si è svolta su scala plurizonale ed è consistita in una serie di incontri a cadenza periodica (settimanale e bisettimanale) con esperti per il sostegno psico-sociale e relazionale dei bambini e degli adulti (genitori ed insegnanti) insieme all'attivazione di un'osservatorio sulle condizioni di benessere dell'infanzia.

I destinatari dell'intervento sono stati Docenti, Genitori e Minori e nel progetto sono stati coinvolti oltre all'Assessorato alla Dignità, 94° Servizio, anche il Provveditorato agli Studi e l'Asl Napoli 1.

Il progetto è stato attuato in collaborazione con il Centro Studi “W. Reich”.

14. La città in gioco

L'iniziativa ha avuto prevalentemente due funzioni, il gioco e l'apprendimento, entrambe orientate al medesimo scopo: stimolare la creatività e le modalità espressive del bambino.

A tal fine e preliminarmente, sono state realizzate attività volte alla selezione di un insieme di Associazioni del settore e di formazione dei loro operatori, finanziandole con i fondi reperiti nell'ambito del Bilancio Comunale. Allo stesso tempo, si è provveduto alla realizzazione materiale dei punti gioco acquistando tutte le attrezzature necessarie con i fondi della L 216/91 (annualità 1996).

Soltanto dopo questi due passaggi propedeutici, le associazioni selezionate hanno iniziato la loro attività con i bambini, dando vita a veri e propri embrioni di "ludoteche territoriali".

Le associazioni coinvolte ed i territori interessati da questo progetto sono riportati nella Tavola sinottica allegata alla presente.

15. Infanzia e media: da bambini a cittadini

In continuità con le attività svolte dall'Assessorato alla Dignità (94° Servizio) sono state avviate attività laboratoriali che hanno coinvolto oltre 400 ragazzi dai 10 ai 16 anni e numerosi genitori, al fine di condurli alla comprensione ed all'utilizzo dei nuovi linguaggi multimediali.

Le attività si sono orientate inoltre all'offerta di differenti spazi di socializzazione nell'area Orientale della città di Napoli (Barra, S.Giovanni a Teduccio, Ponticelli, Poggioreale).

Il progetto è stato realizzato dall'Archi Movie e dal Centro Studi per la Formazione "E. Infante" con la collaborazione dei Circoli Didattici 44°, 47°, 68°, 77°, 83° e 88°.

15. Chance

La parola chance vuol dire opportunità, dunque, lo scopo di questa azione è stato quello di fornire una effettiva seconda opportunità a quei ragazzi che hanno abbandonato la scuola.

Tale opportunità è stata offerta a 90 ragazzi delle circoscrizioni di Soccavo, dell'Avvocata-Montecalvario, di S. Giuseppe e di Barra che avrebbero dovuto frequentare classi per le quali la loro età è totalmente inadeguata — 13/15 anni prima e seconda media — e per i quali inadeguata sarebbe stata l'offerta formativa tradizionale. Questi ragazzi, infatti, sono caratterizzati dall'avere dei tempi di attenzione molto limitati ed una bassa autostima (che li porta a non accettare facilmente le offerte formative), spesso causa della loro aggressività-distruittività, o peggio autodistruittività.

Un corpo di Docenti, scelti tra coloro che avevano già maturato esperienze-ponte tra scuola e mondo esterno ad essa, coordinati da un Esperto di didattica e Diretti dal

dirigente scolastico è stato coinvolto in questo progetto. Il dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Napoli ha curato la formazione dei gruppi di lavoro ed ha fornito una collaborazione in itinere alla ricerca pedagogica.

Il progetto ha previsto tre livelli d'intervento:

- una fase educativo-affettiva, che ha compreso attività capaci di affascinare i ragazzi come laboratori, escursioni, viaggi e sport. Attraverso le attività piacevoli i ragazzi hanno imparato a star bene insieme, rispettarsi e collaborare all'organizzazione dei percorsi individualizzati;
- una fase più specificatamente cognitiva, che ha previsto l'acquisizione delle abilità di base attraverso percorsi di didattica breve e metacognizione, approfittando di condizioni di apprendimento pragmatiche e occasionali offerte anche dalle attività sociali;
- una fase di orientamento alle scelte future attraverso esperienze di laboratori presso artigiani ed istituti professionali.
- L'esperienza del progetto Chance ha visto prendere corpo, dunque, una nuova modalità d'azione educativa complessa, per adolescenti in grande sofferenza psico-sociale.

Sono stati formati gruppi, veri e propri settings di lavoro, laboratori con compiti definiti, che hanno visto un docente ed un animatore seguire 5 ragazzi con una formale presa in carico di tutoraggio.

Ogni ragazzo ha seguito, dunque, un percorso attuato per piccoli gruppi o individuale, di lingua, di elaborazione logico-matematica, di scienze, raccogliendo il materiale in una cartellina individuale: alcuni lavori sono stati realizzati in forma di video o di iper-testo.

Gli allievi sono stati guidati a compiere un percorso formativo che partendo dall'accoglienza li ha accompagnati fino a sostenere l'esame di stato per ottemperare all'obbligo scolastico.

16. Progetto fratello maggiore

Il progetto individua un'iniziativa in rete tra il Comune di Napoli, il Provveditorato agli Studi di Napoli, l'Asl Napoli 1 e l'Associazione Volideali ed è articolato in quattro moduli territoriali (zona centrale, flegrea, nord, orientale).

Le attività, si sono orientate in una prima fase alla programmazione e realizzazione del corso di formazione per i "fratelli maggiori" che in un secondo momento hanno svolto la funzione di tutoraggio così come previsto dal progetto. Essi hanno inoltre partecipato alle riunioni di coordinamento con le diverse figure istituzionali coinvolte.

Dopo la prima fase di programmazione generica, si è passati alla seconda fase in cui i volontari dopo una serie di incontri, con i fratelli maggiori, hanno definito i loro bisogni formativi.

Dopo tale analisi i volontari sono stati impegnati nella programmazione del corso di formazione incentrato su una serie di incontri in ciascuna delle diverse realtà operative.

Tale percorso formativo, per grandi linee, può essere così descritto:

- conoscenza di sé;
- il ruolo del fratello maggiore (la mediazione);
- tecniche e metodologie;
- le dinamiche di gruppo;
- analisi del cambiamento.

Per la realizzazione di tale corso di formazione i volontari hanno elaborato una dispensa per i partecipanti, alunni e docenti "accompagnatori" al corso, che li ha accompagnati per tutto il percorso formativo.

Non ultimo in ordine d'importanza è stata redatta un'edizione del "Vademecum dell'aspirante Fratello Maggiore" che riporta i bisogni espressi negli incontri con i Fratelli Maggiori.

Il corso si è realizzato tra i mesi di novembre, dicembre e gennaio con cinque incontri da tre ore per ciascuna zona.

Le metodologie utilizzate sono state: discussioni di gruppo; analisi attraverso il PNI (Edward De Bono); simulate; esercitazioni pratiche; plenarie; role playing; brain storming; discussioni guidate.

La formazione e l'attuazione del progetto Fratello Maggiore non si sono posti obiettivi impropri di psicoterapie individuali o di gruppo, né di offrire risposte esaustive al senso di inadeguatezza formativo che è epocale, ma di sperimentare azioni formative (definendo cornici, tempi, spazi, modalità), di migliorare la capacità di comunicazione nella relazione formativa tra adulto e minore e di sperimentare nuovi contesti istituzionali (intraclasse, interclassi, interscuole di diverse fasce di età, ordine, grado.) dove attuare risposte ai bisogni di relazioni più informali.

Il progetto ha coinvolto 40 scuole distribuite nelle 4 distinte aree della città già citate e complessivamente 1216 ragazzi tra Fratelli Maggiori e Minori.

17. Scuola in ospedale

Il progetto è nato per garantire il diritto allo studio agli alunni ospedalizzati, nei principali reparti pediatrici dove sono state avviate sezioni scolastiche di ogni ordine e

grado. I presidi coinvolti sono stati sia quelli delle Aziende Ospedaliere (I Policlinico, II Policlinico, Santobono-Pausilipon, Monaldi, Cardarelli) sia quelli dell'Asl Napoli 1 (Annunziata, S.Paolo).

Dalle équipes di insegnanti sono stati seguiti circa 6000 bambini per brevi, medie e lunghe degenze, così come durante i day-hospital. Appare importante sottolineare, inoltre, che in ogni presidio sono nati gruppi di lavoro integrati tra operatori sanitari, genitori e volontari.

Le attività didattiche e ludiche sono vissute dal bambino come garanzia di continuità con l'ambiente di provenienza, con la scuola, con i giochi, come segno di speranza per guarire e presupposto di un clima di serenità il più possibile vicino alla normalità.

18. Centro di aggregazione e produzione video

Il progetto è stato finalizzato alla sperimentazione di tecniche e metodologie, adeguate alla realtà scolastica, volte alla gestione autonoma dei sistemi audiovisivi.

L'attuazione ha visto momenti di animazione, gestione del tempo libero, esperienze didattiche e di laboratorio, stimolazione di forme di aggregazione finalizzate allo sviluppo di un progetto cooperativo per gli studenti, realizzazione di un'attività di cineforum ed implementazione di una mediateca.

Sono state coinvolte le seguenti scuole: C.D. 12° e 28°, S.M.S. Duca D'Aosta e Cavour, Istituti VIII Itis – Righi e Galileo Ferraris. Le attività hanno avuto sede presso la scuola polo Cavour ed hanno coinvolto circa 100 ragazzi all'interno dei laboratori e più di 400 ragazzi nel cineforum.

19. Centro servizio dei servizi

Il progetto è stato finalizzato alla realizzazione di un centro di raccolta, documentazione e banca dati dei materiali prodotti nell'ambito delle attività progettuali della L. 285/97 realizzate in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Napoli.

I materiali sono consultabili nel sito internet,

http://hermesuole.na.it/webess/centro_servizio.htm, che è stato realizzato nell'ambito di questo progetto e che viene continuamente aggiornato seguendo lo svolgimento delle attività dei singoli progetti. Il centro ha sede presso il Provveditorato agli Studi di Napoli, in collaborazione con l'Itis Giordani e si pone come luogo di consultazione per gli operatori istituzionali, coinvolti nelle attività in corso e come nodo di scambio delle informazioni sia a livello locale che a livello nazionale; allo stesso tempo, le disponibilità nel sito internet dei materiali prodotti costituisce, per la sua stessa natura,

un monitoraggio dei progetti realizzati in collaborazione con il Provveditorato. Nell'ambito dello stesso progetto, viene inoltre pubblicato un giornalino scolastico "Navigando tra le parole", vero e proprio bollettino d'informazione curato dai ragazzi della S.M.S. G. Gigante relativo alle problematiche dell'infanzia e contenente un inserto dedicato proprio alla legge 285/97 ed alle attività ad essa collegate.

D. Progetti promossi dall'Assessorato all'Educazione

20. Educagioco

L'iniziativa ha visto la creazione di centri gioco, attivi in orario pomeridiano, che hanno accolto, senza sostituirsi alla scuola materna ed elementare, bambini, animatori e famiglie, realizzando momenti ludici con il compito non solo di riavvicinare le famiglie alla scuola, ma soprattutto per preparare un terreno fertile e di apertura all'apprendimento. Sono state interessate 4 scuole materne Comunali e 4 Statali che hanno accolto 800 bambini. Il progetto è stato realizzato da tre Associazioni operanti nel settore.

21. Accoglienza e refezione

Non attivato.

22. Oralità e narrazione nella prima infanzia: un'educazione all'ascolto ed alla convivenza

L'iniziativa ha offerto ai bambini dai 3 ai 7 anni la possibilità di sperimentare il terreno narrativo come momento di conoscenza di se stessi e del mondo e come possibilità piacevole di crescita attraverso un recupero dell'oralità come capacità di raccontare e di raccontarsi.

Il progetto, la cui durata è stata di 40 ore, ha coinvolto 100 insegnanti, è stato affidato all'Associazione culturale ed artistica "Casa Laboratorio di Cenci" ed è stato realizzato nelle scuole, materne e del primo ciclo elementare, comunali e statali.

23. Infanzia in gioco

L'iniziativa ha avuto prevalentemente due funzioni: il gioco e l'apprendimento finalizzati alla stimolazione della formazione del pensiero creativo del bambino.

Sono state interessate scuole materne comunali: Cappuccetto rosso, Margherita di Savoia, A.S. Novaro. Per complessivi 75 bambini di età compresa tra i 18 mesi ed i 3 anni. Il progetto è stato realizzato da 3 associazioni operanti nel settore.

24. Educazione al suono

L'iniziativa è stata finalizzata all'attuazione, per i partecipanti, di nuove forme di comunicazione attraverso la danza, il canto e la musica.

Tale progetto si è svolto in 5 scuole Elementari e 5 Scuole Medie di primo grado per circa 300 alunni.

Il progetto è stato realizzato da 3 associazioni operanti nel settore.

25. Scuola tempo d'estate

L'iniziativa è stata realizzata nelle scuole materne comunali, elementari e medie di primo grado statali, nelle scuole collocate presso i reparti ospedalieri pediatrici cittadini nel corso del mese di luglio 1998.

Ha coinvolto 1025 bambini di età compresa tra i 3 e i 12 anni. Le associazioni non-profit interessate all'iniziativa sono state 5, quelle di volontariato 35. L'iniziativa ha coinvolto la platea scolastica in attività teatrali, musicali, artistiche e ludiche.

26. Educazione ambientale

Progetto non attivato

E. Progetti per adeguamento e monitoraggio del Piano infanzia*27. Attività integrative*

Tale azione è stata utilizzata per integrare il fondo previsto per il progetto per il Minimo Vitale.

28. Formazione e monitoraggio

Costruzione di un sistema integrato permanente di monitoraggio di tutte le iniziative promosse nell'ambito del presente Piano, prevedendo anche un sostegno formativo.

È stato realizzato un corso di formazione in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia dell'Università degli studi di Napoli "Federico II" con la metodologia della Formazione partecipata che ha previsto dei momenti di approfondimento teorico e dei momenti di progettazione, produzione e sperimentazione di strumenti di monitoraggio e valutazione dei progetti finanziati dalla Legge 285/97.

CITTÀ DI PALERMO

In relazione agli adempimenti previsti dall'art.9 comma 1 della L.285/97, si comunica quanto segue:

In data 20 agosto 1998 si è proceduto alla stipula dell'Accordo di programma tra il Comune di Palermo (Ente capofila), Azienda Sanitaria Locale 6, Provveditorato agli Studi, Tribunale per i Minorenni e Centro per la Giustizia Minorile, al fine di realizzare un piano di intervento variamente articolato, che nel rispetto delle indicazioni contenute nella legge, offra ai minori e agli adolescenti di Palermo nuove opportunità di crescita e di sviluppo.

Le Istituzioni firmatarie dell'Accordo, nella fase di elaborazione, si sono confrontate con Arciragazzi, MOVI, CNCA, i quali hanno condiviso le linee di intervento indicate nello stesso, al fine di assicurare il coinvolgimento delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale della Città di Palermo alla definizione del Piano di Intervento.

Il succitato Accordo di Programma contiene già in sé le linee generali del Piano che tiene fede al principio di "deistituzionalizzazione" assunto da alcuni anni dalla Amministrazione Comunale di Palermo.

Esso ha previsto 20 Interventi, 19 progetti di Servizi e 1 relativo alle necessità di monitoraggio, verifica, informazione, documentazione etc., tra loro intimamente connessi, per assicurare ai bambini ed agli adolescenti sempre più servizi finalizzati al loro mantenimento presso le famiglie di origine e nell'ambiente di appartenenza, interessando questi ultimi ad azioni di riqualificazione socio - educativa.

Un filo unico attraversa i 20 Interventi, creando una tela e quindi una "rete" di servizi: minori, famiglia e territorio sono le tre aree attorno alle quali si sviluppano le proposte.

Rispetto al territorio e date le dimensioni della città, al fine di assicurare la diffusione dei servizi, si è cercato di privilegiare quelle aree dove non si sono fino ad ora realizzati interventi di alcun genere, anche tramite l'utilizzo di fondi statali e comunitari (L.216/91, Programma URBAN C.E. ed altri.), nella considerazione che alcune zone, ad esempio lo ZEN, sono interessate già da anni da una consistente presenza di progetti specifici e qualificati, sia pubblici che del Privato Sociale, nonché dall'impiego di diverse risorse economiche.

Con Disposizione del Sindaco n.2522 del 14/9/98, è stato costituito il Gruppo centrale di Coordinamento, previsto dall'art.7 dell'Accordo di Programma, per la definizione operativa degli schemi progettuali discussi anche con le Organizzazioni del Privato